



*scripta
manent*

Legge sul fine vita, serve uno scatto

DI STEFANO DE LILLO *

Caro direttore, va maturando in questo scorcio di vita parlamentare che precede la fine dell'attuale legislatura il bisogno sempre più urgente e indilazionabile di dare concreta soluzione normativa alla proposta legislativa su un tema eticamente sensibile come le dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), che è al vaglio finale del Parlamento, ma che non trova ancora quel favorevole iter condiviso da parte delle for-

ze politiche che porti all'approvazione finale del testo di legge. Come medico, il cui scopo precipuo è quello di alleviare la sofferenza del malato, e come senatore della Repubblica, la cui vocazione non può essere che quella dell'impegno politico e sociale in direzione della giustizia e del bene comune, ritengo che nel momento in cui si accumulano gravi ritardi nell'affrontare e risolvere tale questione, occorra una sinergia di risorse fra le forze politiche che stimoli il nostro Parlamento a riappropriarsi e riprendere in mano il disegno di legge ormai pronto. *L'Associazione Intergruppo Parlamentare per il valore della vita*, di cui sono fondatore e che annovera tra i suoi soci parlamentari di diversa estrazione politica, ha già av-

viato il dibattito in questa direzione e individuato l'*humus* politico e culturale per una equilibrata soluzione normativa. La convergenza tra le forze politiche sulle Dat è significativa e ritengo sia ben possibile un'intesa procedurale per concorrere a varare finalmente una legge ampiamente condivisa. Una buona legge, che definirà con la massima chiarezza possibile la relazione di cura e il consenso informato, e che - nel condannare sia l'accanimento terapeutico sia l'eutanasia - ribadirà il valore della vita come bene indisponibile, tanto al medico e alla medicina, quanto al malato e alla società.

* senatore del Pdl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di P. G. 2012

